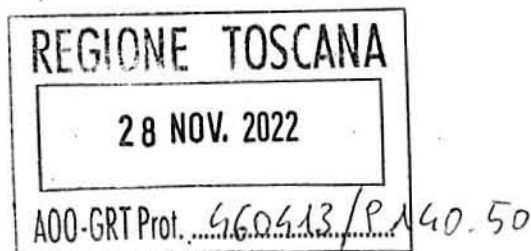


ALLA REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica

Noi sottoscritti

PRESENTIAMO



*ai sensi del D.Lgs. 152/2006, la seguente osservazione al progetto sotto indicato,
FAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis - "Progetto di del
Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da
n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda
(AR). Proponente, F.E.R.A Srl*

Testo dell'osservazione

I numeri che si ricavano dalla lettura della documentazione della proposta FERA in oggetto - altezza imponente e numero delle pale, dimensione dell'area di intervento, tipologia ed estensione della viabilità da modificare, viaggi andata e ritorno di mezzi pesanti ed eccezionali necessari al cantiere, ecc... - ci portano a definirlo come un progetto di tipo industriale con automatici impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

Interventi del genere in ambiti di crinale con una forte e variegata componente naturale come quello che si snoda tra il Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto e il Monte Faggiola sul confine tra Toscana ed Emilia-Romagna, modificano senza ombra di dubbio i valori paesaggistici e naturali presenti, che rappresentano la vera ricchezza dei siti in questione, causando una riduzione di identità e specificità territoriale anche negli ambiti di confine. Inevitabilmente saranno impegnative anche le ripercussioni dirette e indirette sulla fauna, sull'avifauna e sulla flora.

Innanzitutto è impossibile mitigare l'impatto sul paesaggio determinato da aerogeneratori alti 180 metri con eliche enormi che ruotano su dei prati collocati sopra i 1000 metri s.l.m. Dal luogo scelto dalla ditta FERA lo sguardo può spaziare a 360 gradi su una enorme porzione di territorio compreso tra Romagna, Marche e Toscana, sulle vicine riserve naturali dell'Alpe della Luna e del Sasso Simone e

Simoncello – protetto in ben due ambiti di tutela, uno interregionale Emilia-Romagna e Marche e l'altro toscano ricadente nel confinante comune di Sestino –; sulla zona ZCS delle Balze di Verghereto e del Monte Fumaiolo e sull'area di interesse locale *Taxus Baccata* di Pratigghi. E ancora sul Monte Zucca caro ai Riminesi perché lì nasce il fiume Marecchia. L'elenco può continuare aggiungendo il Monte Carpegna e i rilievi più bassi che scendono verso la valle del Marecchia. Ovviamente dalle montagne elencate – anzi da molto più lontano – le pale eoliche risulterebbero evidenti e aliene.

La Valmarecchia e le montagne toscane adiacenti al confine con la provincia di Rimini, rappresentano un elemento di forte identità storica e culturale. Le signorie maggiori dei Malatesta, dei Montefeltro/Della Rovere, dei Medici e così quelle minori dei Carpegna e degli Oliva hanno lasciato in eredità un patrimonio di emergenze architettoniche che possono essere comprese e fruite alla perfezione se correttamente inserite nell'ambiente naturale circostante. E' perciò inevitabile dedurre la difficoltà di introdurre e/o l'impossibilità di mitigare delle pale eoliche in tali contesti. Invitiamo ai piedi della torre di Bascio i tecnici e i funzionari pubblici incaricati dell'analisi del progetto della ditta FERA. Dopo aver attraversato l'antico borgo giungerebbero nel giardino pietrificato ideato da Tonino Guerra con le installazioni di ceramica che evocano Ugucione della Faggiola, Ezra Pound, Giotto. E alzando lo sguardo vedrebbero il Monte Loggio proprio di fronte a loro con Gattara adagiata su un fianco e Campo poco più a est.

Queste considerazioni appaiono ad alcuni come inattuali, scritte da paesaggisti, da conservatori, da chi vive ancora nella dimensione aristocratica dell'Ottocento. E difatti sono le etichette che vengono appiccate dai fautori dell'ambientalismo industriale, a chi non si rassegna a separare paesaggio e ambiente, ma attualissimo è il fatto che colpendo il primo non si favorisce di certo il secondo.

Noi invece crediamo fortemente nella indissolubilità di entrambi, nel chiarissimo valore ecologico del paesaggio indistinguibile dall'ambiente. Chi difende il paesaggio appellandosi certamente alla poesia – che qui però si fa filosofia e politica – e soprattutto alle leggi dello Stato, difende l'ambiente. Non abbiamo mai sentito la necessità di modificare l'articolo 9 della Costituzione per dividere forse ancora più radicalmente il paesaggio dall'ambiente.

La difesa e la preoccupazione per la tutela del paesaggio hanno anche variabili economiche. Il turismo culturale presente in Valmarecchia ha bisogno di luoghi

riconoscibili, identitari. Sono tanti gli stranieri che decidono di passare le vacanze o di prendere stabile dimora in questa valle perché sanno di poter trovare un territorio ricco di interconnessioni culturali e ambientali.

Comprendiamo le difficoltà di dover amministrare i territori di montagna. Lo sappiamo bene che si tratta di un compito arduo e al contempo forse più intenso e "vero" rispetto al lavoro di un primo cittadino di città. E' veramente un dovere immediato della politica sostenere concretamente chi vive e lavora in questi luoghi. Non possiamo conformarci alle previsioni che indicano per il futuro prossimo un abbandono ancora più diffuso di servizi e persone dall'Appennino.

Non riteniamo tuttavia, che i progetti di eolico industriale siano ipotesi plausibili per uscire dalle condizioni di marginalità e/o difficoltà. Ci chiediamo come sarebbero valutati se fossero esenti da compensazioni. Inoltre i progetti spesso hanno potenzialità produttive ben al di sopra delle esigenze di consumo locale come se per forza la montagna dovesse farsi carico delle necessità energivore dei territori già gravemente antropizzati.

Sono riflessioni senza intenti polemici. Decisamente più politiche, che oltrepassano la dimensione di un singolo comune.

Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno fissato degli obiettivi impegnativi per la riduzione della Co2. E' un compito arduo soprattutto per le nuove generazioni. Per salvare il pianeta e ridurre le emissioni di gas serra è necessario un cambiamento radicale e complessivo del modello di sviluppo. Altrimenti si assisterà solo a uno sfruttamento industriale delle risorse energetiche rinnovabili, comportando danni entropici per l'ambiente così come già avviene con i combustibili fossili senza che nulla sostanzialmente cambi.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via>.

Elenco Allegati.

Allegato 1 - Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione " e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Rimini, 26 novembre 2022

Gli osservanti